



FILARMONICA DELLA SCALA



Manfred Honeck
Benjamin Grosvenor

3 NOVEMBRE 2025



TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILHARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2026

Lunedì 19 gennaio, ore 20

Inaugurazione

Riccardo Chailly

Alexandre Kantorow, pianoforte

Prokof'ev

Concerto n. 3 in do magg. op. 26

Čajkovskij

Sinfonia n. 4 in fa min. op. 36

Lunedì 16 febbraio, ore 20

Lorenzo Viotti

Šostakovič

Sinfonia n. 7 in do magg. op. 60

Leningrado

Lunedì 23 febbraio, ore 20

Fabio Luisi

Janine Jansen, violino

Weber

Ouverture dell'*Oberon*

Bruch

Concerto n. 1 in sol min. op. 26

Beethoven

Sinfonia n. 8 in fa magg. op. 93

Lunedì 30 marzo, ore 20

Myung-Whun Chung

Leif Ove Andsnes, pianoforte

Beethoven

Concerto n. 3 in do min. op. 37

Brahms

Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73

Lunedì 13 aprile, ore 20

Michele Mariotti

Debussy

Petite suite

Mozart

Sinfonia n. 40 in sol min. K 550

Stravinskij

Jeu de cartes. Balletto in tre mani

Lunedì 11 maggio, ore 20

Tonhalle-Orchester Zürich

Paavo Järvi

María Dueñas, violino

Korngold

Concerto in re magg. op. 35

Čajkovskij

Sinfonia n. 5 in mi min. op. 64

Lunedì 25 maggio, ore 20

Marie Jacquot

Antoine Tamestit, viola

Weber

Ouverture da *Der Freischütz*

Walton

Concerto per viola e orchestra

Mendelssohn-Bartholdy

A Midsummer Night's Dream op. 61

Ouverture e Suite

Domenica 18 ottobre, ore 20

Riccardo Chailly

Augustin Hadelich, violino

Sibelius

Concerto in re min. op. 47

Prokof'ev

Sinfonia n. 5 in si bem. magg. op. 100

Domenica 25 ottobre, ore 20

Gustavo Gimeno

Jörgen van Rijen, trombone

Moussa

Concerto per trombone e orchestra

Yericho

Prima esecuzione italiana

Bruckner

Sinfonia n. 4 in mi bem. magg.

Romantica

Lunedì 9 novembre, ore 20

Santu-Matias Rouvali

Bomsori Kim, violino

Wieniawski

Concerto n. 2 in re min. op. 22

Sibelius

Sinfonia n. 1 in mi min. op. 39

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filharmonica.it

Main Partner



www.filharmonica.it tel. 02 72023671

Teatro alla Scala

Lunedì 3 novembre 2025, ore 20

Concerto sinfonico della

Filarmonica della Scala

Direttore

Manfred Honeck

Pianoforte

Benjamin Grosvenor

Il concerto è trasmesso in diretta radiofonica su Rai Radio 3

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Johann Strauss

Ouverture da *Die Fledermaus*

Composizione: 1873

Prima esecuzione: 5 aprile 1874, Theater an der Wien

Organico: due flauti (secondo anche ottavino), due oboi, due clarinetti, due fagotti; quattro corni, due trombe, tre tromboni; timpani; percussioni; archi

Durata: 8 minuti circa

Maurice Ravel

Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra

Allegramente

Adagio assai

Presto

Composizione: 1929-1931

Prima esecuzione: Parigi, Salle Pleyel, 14 gennaio 1932

Organico: ottavino, flauto, oboe, corno inglese, clarinetto piccolo, clarinetto, due fagotti; due corni, tromba, trombone; timpani; percussioni; arpa; archi

Durata: 25 minuti circa

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93

Moderato

Allegro

Allegretto

Andante. Allegro

Composizione: 1953

Prima esecuzione: Leningrado,

Sala Grande della Filarmonica, 17 dicembre 1953

Organico: tre flauti (secondo e terzo anche ottavino), tre oboi (terzo anche corno inglese), tre clarinetti (terzo anche clarinetto piccolo), tre fagotti (terzo anche controfagotto); quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani; percussioni; archi

Durata: 56 minuti circa

Programma

Tra Johann Strauss, Ravel e Šostakovič: evasioni dal mondo e ritorni alla realtà

Testi di Nicola Cattò

ha studiato musicologia a Milano con Emilio Sala e Francesco Degrada e ha conseguito un Master in management per lo spettacolo (SDA Bocconi / Scala). Già responsabile marketing dell'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, è direttore della storica rivista MUSICA dal 2014.

Ouverture da *Die Fledermaus*

Johann Strauss

“Felice colui che dimentica ciò che non si può cambiare”, canta Alfred nel primo atto del *Pipistrello* (*Die Fledermaus*) di Johann Strauss. E da dimenticare, nella Vienna del 1874, c’erano molte cose. Eppure durante gli anni Cinquanta e Sessanta la forza commerciale e la reputazione della metropoli si erano decisamente sviluppate: la costruzione della Ringstraße ne era la dimostrazione visiva. La sconfitta nella guerra austro-prussiana (1866) non sembrava avere, quindi, indebolito l’economia dell’Impero, che si era ripresa in fretta anche grazie alla creazione di una grande bolla speculativa finanziaria: prova ne è il fatto che Vienna nel 1873 fu la prima città di lingua tedesca al mondo (sei anni prima di Berlino) ad ospitare una Esposizione universale, al Prater. Il simbolo ne era una struttura a cupola rotonda in acciaio, legno, stucco e vetro con un diametro di 108 metri – di gran lunga la maggiore al mondo. Lampade a gas, giochi d’acqua e una vegetazione lussureggianti completavano il sito, che nei sei mesi dell’esposizione venne visitato da 33 sovrani, 13 eredi al trono e 20 principi: non mancava ovviamente la parte musicale, fornita (tra gli altri) dalla Strauss-Kapelle, che propose per l’occasione la nuovissima *Rotunde-Quadrille*. Tuttavia, come si temeva, l’Esposizione fu un disastro economico: si aspettavano 20 milioni di visitatori e non ne arrivò neppure la metà, per uno sbilancio complessivo di 7 milioni di fiorini, a fronte di un investimento di quasi 20. Non funzionò quasi nulla: gli spazi espositivi non erano pronti per il giorno dell’apertura (1° maggio),

abbondantissime piogge avevano tramutato tutto in un grande pantano e anche il catalogo non fu approntato in tempo. Persino il colera tornò a colpire in estate: ma soprattutto ci fu il primo, grande crollo borsistico della storia, il “venerdì nero” del 9 maggio: la bolla speculativa sopra citata scoppiò, lasciando dietro di sé centinaia di fallimenti, aziende in liquidazione e decine di migliaia di persone che, dopo aver sperato di guadagnare qualcosa, videro i loro risparmi andare in fumo. Era finita la *Gründerzeit*, l’“età dei fondatori” e, nonostante i giubilanti proclami del Kaiser Francesco Giuseppe («l’Austria-Ungheria sta vivendo una grande ripresa in ogni settore»), iniziarono vent’anni di depressione. E quale terreno più fertile – come aveva dimostrato la Francia dopo Sédan – per i graffiati artigli dell’operetta, nelle sue varie forme? *Il pipistrello*, annunciato dalla stampa per il dicembre del 1873, dovette aspettare ancora qualche mese, fino al 5 aprile dell’anno dopo, al Theater an der Wien: era la domenica di Pasqua, e il divieto di rappresentazioni venne aggirato presentando questo spettacolo come un’iniziativa a sostegno delle persone che avevano perso tutto nel crack della borsa! Fu un successo trionfale, che consacrò Johann Strauss come “re dell’operetta” (al suo attivo, sino ad allora, aveva solo altri due titoli completati) e gli consentì, grazie ai ricchi guadagni, di costruirsi una sontuosa dimora nella Igelgasse. Come la moglie Jetty aveva previsto, il successo dell’operetta diede adito a una serie di *hit* strumentali di sicuro successo commerciale: tra le molte ricordiamo, oltre all’Ouverture, la *Fledermaus-Polka*, la *Fledermaus-Quadrille*, il valzer *Du und Du* e la mazurka *Glücklich ist, wer vergisst*, ossia quel “felice colui che dimentica ciò che non si può cambiare” da cui siamo partiti. Il libretto di Richard Genée e Carl Haffner, basato sulla commedia francese dei grandi veterani del teatro leggero Meilhac e Halévy, è sferzante e corrosivo nella sua satira sociale della borghesia contemporanea, senza rinunciare a deviazioni e astrazioni verso un passato nostalgico: a differenza di Offenbach, però, Strauss non assume una posizione politica diretta, e i suoi spettatori dovrebbero vedersi riflessi nelle sue opere, «ridicolizzati ma non rinnegati» (Karin Bohnert). Personaggi che cercano di sfuggire alle convenzioni sociali, a volte riuscendoci, a volte no: per questo ci può essere un lieto fine o un semplice, temporaneo momento di utopia che si compie in una sorta di estasi musicale: “Für die Ewigkeit, immer so wie

heur” (Finale II). Tutti, in questa operetta, vorrebbero qualcosa di più, di diverso rispetto a quello che hanno: la coppia degli Eisenstein (Gabriel e Rosalinde), ricchi borghesi annoiati, sognano l’*allure* della nobiltà e un *frisson* diverso nella loro vita routinaria; la loro cameriera Adele una carriera da artista. E tutti, alla fine, si trovano in una – non metaforica, ma anche un po’ sì... – prigione: da cui riusciranno ad evadere, ma non sappiamo se davvero verso un “lieto fine”. E la musica di Strauss, di cui la celeberrima Ouverture è un riuscissimo, appassionante *pot-pourri*, è una sublimazione dei ritmi di ballo come momento di evasione dalle miserie, o dalla difficoltà terrene: la notte del ballo in casa Orlofsky (personaggio unico nella sua voluta ambiguità sessuale) sembra non finire mai, finché suonerà, impietoso, l’orologio a pendolo. Quasi a ricordarci che il tempo «è una cosa strana»: ma lì siamo in un’altra opera, di un altro Strauss...



Marc Chagall, *Campo di grano in un pomeriggio d'estate*, 1942



Marc Chagall, *Gli amanti in rosa*, 1916

Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra

Maurice Ravel

L'astrazione dalle miserie umane, il rifugiarsi «fuori dalla sfera dell'esistenza immediata e del gioco complicato dei sentimenti e delle passioni» (sono parole di Roland-Manuel, allievo del compositore) è anche la cifra distintiva di tutta la musica di Maurice Ravel, supremo artefice di un'oreficeria musicale in cui l'arte, per paradosso, raggiunge la verità proprio attraverso la menzogna. Una sorta di *jardin clos* in cui il compositore, *puer aeternus* mai cresciuto, fa vivere le proprie creature: non a caso, nota Guido Salvetti, la musica di Ravel “non presenta una reale evoluzione dai primi pezzi del 1895 alle ultime liriche su *Don Chisciotte* del 1932”. E benché Ravel non accettasse l'accusa che la sua musica si “vergognava del sentimento” («quello che talora viene indicato come insensibilità è semplicemente lo scrupolo di non accontentarsi di ogni cosa»), è indubbio che esso, nella sua musica, sia sempre filtrato dalla maschera del pudore, dell'impassibilità, della ragione. Il pianoforte è centrale nell'estetica raveliana: nonostante egli fosse uno strumentista piuttosto modesto, anche per via di una conformazione fisica minuta (1,57 metri per 54 kg), possedeva – ce lo dice Manuel Rosenthal, un altro allievo – «pollici molto staccati dal resto della mano e che arrivavano quasi all'altezza degli indici». Alla base quindi della sua rivoluzionaria scrittura pianistica non c'è tanto l'esperienza in prima persona come esecutore ma «un miracoloso orecchio interiore, capace di elaborare ciò che l'orecchio esterno captava nelle esecuzioni dei virtuosi» (Rattalino): una scrittura che, facendo

dello strumento il laboratorio di esperimenti timbrici e armonici, ora riprende stilemi lisztiani (pensiamo a *Jeux d'eau*), ora mira a far rivivere i fantasmi del *grand siècle* ed il suono del clavicembalo, specie nella versione fascinosa e anti-filologica di Wanda Landowska. Ecco spiegata l'insistenza sul registro acuto dello strumento, ma anche una scrittura in cui talora il virtuosismo nasce dalla sovrapposizione delle due mani in un ambito limitato: è un modo di scrivere per il pianoforte – come sottolinea ancora Salvetti – «talmente definito e chiaro da potere essere utilmente analizzato dai timbri dell'orchestra». Al genere del concerto per pianoforte, però, Ravel arriva tardi, negli ultimi anni di vita, stimolato dalla commissione di Paul Wittgenstein: un concerto per la sola mano sinistra, avendo egli perso in guerra l'altro arto, che vedrà la luce a Vienna il 5 gennaio 1932. Parallelamente, però, egli si dedica anche al Concerto in Sol, la cui prima si tiene solo pochi giorni dopo quella dell'altra partitura: il 14 gennaio 1932 a Parigi, solista Marguerite Long e direttore lo stesso Ravel, il quale non era per nulla a suo agio con la bacchetta (numerosi gli aneddoti a riguardo, tanto che la prima incisione in studio, lo stesso anno, si valse della direzione di Pedro de Freitas-Branco). Poiché in quegli anni (ma anche oggi!) gli onorari per direttori e solisti erano ben maggiori di quelli destinati ai compositori, Ravel suonava spesso in pubblico, almeno le sue pagine tecnicamente non troppo difficili, sia in Europa che negli Stati Uniti (una lunga tournée nel 1928, dove venne a contatto col jazz): l'idea era quindi di scrivere per i propri mezzi un concerto che, in principio, avrebbe dovuto portare il titolo di *divertissement* perché scritto in modo leggero e brillante, «nello spirito di quelli di Mozart e Saint-Saëns», con richiami appunto al jazz e tecnicamente assai meno impegnativo di quello composto per Wittgenstein, riprendendo per l'occasione un vecchio progetto del 1913, un Concerto su temi baschi (dal titolo *Zaspiak-bat*, “sette in uno”, con riferimento alle sette province del Paese basco). Alla fine, tuttavia, dovette rinunciare all'idea di suonarlo in prima persona. La partitura si pone consapevolmente all'opposto della grande tradizione del Concerto romantico-virtuosistico, fino alle propaggini contemporanee di un Bartók o di un Prokof'ev, rifacendosi semmai all'amico Stravinskij (Concerto per pianoforte e fiati, 1924; Concerto per pianoforte e orchestra, 1929): strutturata come una *méditation entre deux kermesses*, è descritta dallo stesso autore nella rivista “Excelsior”, dove leggiamo

che «comprende le tre parti abituali: a un allegro iniziale, di un serrato classicismo, succede un adagio col quale ho voluto rendere omaggio alla scolastica e che mi sono sforzato di scrivere il meglio possibile; per finire, un movimento vivace in forma di rondò, anch'esso concepito secondo le più immutabili tradizioni classiche». In realtà nel Concerto convivono gli influssi più diversi, dal jazz all'impressionismo, dal music-hall al clima circense dei Six, con un'apparente spontaneità che cela un inaudito *labor limae*, sia nella fissità del primo movimento, esaltata paradossalmente dal vorticoso roteare delle terzine, sia nell'ambiguità ritmica, armonica e strutturale del celebre tema dell'Adagio che – ci rivelano gli schizzi – è figlia di un inesausto lavoro di perfezionamento. Il Concerto in Sol, con quello in re per la mano sinistra e le tre chansons *Don Quichotte à Dulcinée*, di poco successive, sigla il testamento artistico di Ravel: di lì a poco si manifesteranno i segni della malattia cerebrale che lo condurrà alla tomba.



Marc Chagall, *Paesaggio blu*, 1949

Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93

Dmitrij Šostakovič

3 novembre 1945: a Leningrado, Evgenij Mravinskij dirige la prima della Nona sinfonia di Šostakovič. L'attesa del regime sovietico per una grande pagina trionfalistica, che celebrasse la vittoria nella “Grande guerra patriottica” e che fosse coronamento ideale di una trilogia iniziata con la *Settima*, era altissima. Ma fu delusa: la *Nona*, la più breve delle 15, è una pagina ironica e sfuggente, del tutto anti-retorica. Inevitabili le accuse di “disimpegno”, di “affronto alle vittime” da parte del compositore: accuse che, nel 1948, con il durissimo decreto firmato da Andrej Ždanov, portarono alla messa al bando di questa e di tante altre sue composizioni. E la situazione, negli ultimi anni tremendi dello stalinismo, non era per lui destinata a migliorare: persino il viaggio del ‘49 negli Stati Uniti, dove Šostakovič fu mandato in rappresentanza della cultura sovietica, si tradusse in un’esperienza umiliante. Il vero cambio di passo si ebbe solo con il cosiddetto “disgelo”, seguito alla morte di Stalin (5 marzo 1953) e la progressiva emersione di Nikita Chruščëv con le sue denunce delle atrocità del suo predecessore. Furono anni di progressive concessioni e improvvisi irrigidimenti: si rilasciarono molte persone dai campi di prigionia, ma non si esitò a reprimere sanguinosamente, nell’ottobre 1956, le manifestazioni in Ungheria. Ma furono anche anni in cui, lentamente, l’Unione Sovietica iniziò a esportare i propri migliori artisti come portabandiera culturali, grazie ad una generazione di talenti assoluti (Ojstrakh, Richter, Rostropovič, Mravinskij) che sbalordirono l’Occidente e resero popolare un nuovo repertorio sovietico, con la musica di Šostakovič in primo piano – almeno quella che aveva resistito alla perenne accusa di “formalismo”. Più avanti, poi, la pessima gestione del “caso-Pasternak”, vincitore nel 1958 del Nobel per la letteratura con il suo *Dottor Živago*, spinse Chruščëv ad una presa più ferrea verso

gli intellettuali, spingendolo a supportare in maniera evidente la linea del Partito: anche in questa ottica, come spiega Elizabeth Wilson -- la più importante studiosa Šostakoviana -- vanno lette le due sinfonie “rivoluzionarie” (nn. 11 e 12) e l’adesione al Partito nel 1960.

In questi anni confusi nasce la Sinfonia n. 10, che certamente va inquadrata nell’immediato sollievo provato dal Nostro alla notizia della morte di Stalin: subito volle far eseguire quei lavori che aveva dovuto lasciare, per prudenza, nel cassetto, e un mese circa si ebbero le prime esecuzioni del Quartetto n. 4 (13 novembre), del Quartetto n. 5 (3 dicembre) e, appunto, della Decima sinfonia (17 dicembre). Non è del tutto sicuro datare la composizione di quest’ultima: se per decenni la si è collocata nei mesi estivi del 1953, nella dacia estiva di Komarovo, con completamento il 25 ottobre, secondo Tat’jana Nikolaeva, la celebre pianista, essa va retrodatata, almeno in parte, al 1951. Ma la corrispondenza del compositore con vari interlocutori, tra il giugno e l’ottobre del 1953, è fitta di riferimenti al processo compositivo: è probabile quindi che vario materiale tematico fosse preesistente (addirittura al 1946: una Sonata per violino mai completata) e che Šostakovič aspettasse condizioni politiche più favorevoli per realizzare la partitura, in modo da non cadere negli stessi attacchi subiti per i *Preludi e fughe* e per il ciclo *Dalla poesia popolare ebraica*, e ritornare alla grande forma sinfonica otto anni dopo l’ultimo approccio.

A proposito della *Decima*, sono due i temi critici da sempre evidenziati, ossia la presenza ricorrente della propria “firma” musicale, DSCH, e la raffigurazione sonora di Stalin nel secondo movimento: in *Testimony*, la controversa raccolta di memorie di Šostakovič realizzata da Solomon Volkov, egli afferma di avere realizzato in questa sinfonia un ritratto del dittatore. “L’ho scritta subito dopo la morte di Stalin, e nessuno indovinò di cosa parlava la sinfonia. Parla di Stalin e degli anni dello stalinismo. La seconda parte, lo Scherzo, è un ritratto in musica di Stalin, per così dire”. Come quasi tutto quello che è contenuto in quel libro, anche questa affermazione è stata a lungo contestata: a me pare che sia corretto quanto afferma Ian MacDonald, secondo cui il ritratto musicale di Stalin va visto specularmente al citato motto musicale DSCH, da vedersi come “una dichiarazione di individualismo nell’ambito di una cultura di collettivismo totalitario”, dove l’unico “io” possibile

era ovviamente Stalin stesso. E perciò questa autoaffermazione – leggibile anche come Šostakovič che situa il proprio destino nei binari di quello della Patria tutta – doveva attendere la morte di Stalin per essere espressa.

Dopo la stringata *Nona*, con questa nuova sinfonia il compositore torna alle grandi dimensioni: l'ampio, tragico primo movimento contrasta con il brevissimo secondo (4 minuti circa), uno Scherzo turbolento e grottesco. Se nel primo il materiale tematico è semplice ed essenziale, il secondo – quello con la supposta evocazione di Stalin – cita (lo nota ancora la Wilson) l'introduzione del *Boris Godunov* di Musorgskij e anticipa il Concerto per violoncello n. 2. Non c'è un vero movimento lento in terza posizione, ma un Allegretto, compensato semmai dall'Andante che apre il movimento finale, prima della conclusione virtuosistica, brillante e (apparentemente) ottimista. Una forma non consueta, che Šostakovič stesso, pochi mesi dopo, criticò aspramente in un articolo quasi paradossale, pubblicato su “Sovetskaja Muzyka”, dove sottolineò che la sinfonia era stata scritta troppo in fretta, che il primo movimento non è un vero allegro in forma-sonata, che il secondo è troppo corto, il terzo squilibrato e il finale presenta un'introduzione eccessiva, anche se adatta alla struttura della composizione. Ma soprattutto, in contrasto con quanto avrebbe poi detto a Volkov, nega la presenza di ogni indicazione programmatica: «in questo lavoro ho desiderato rappresentare i sentimenti umani e le passioni».

Ancora qualche parola a proposito della “firma” DSCH, già apparsa in altre composizioni come la Sonata n. 2 per pianoforte (1943) e il Concerto per violino n. 1, all'epoca già composto ma ancora non eseguito. Nella *Decima* esso è presente soprattutto nel terzo movimento, dove è intrecciato ad un'altra firma musicale, “Elmira” (EAERA, in doppia notazione: E-A[la]-E[mi]-R-A), ossia la pianista e compositrice azera Elmira Nazirova, di cui si era probabilmente invaghito e con cui negli stessi mesi (l'estate del 1953) intrattenne una fitta corrispondenza. Curiosamente il “motto” musicale di Elmira, pronunciato inizialmente dal corno, è assai simile al tema (affidato allo stesso strumento) del primo Lied del *Canto della terra* di Mahler: Šostakovič stesso racconta, in una lettera alla Nazirova, di averlo sentito in sogno la notte del 10 agosto, aggiungendo poi che Mahler associava questo tema all'urlo di una scimmia gigante che proveniva dal



Marc Chagall, *I gladioli*, 1967

cimitero, che spaventava gli abitanti del villaggio. E nella tradizione cinese la voce della scimmia è associata all'annuncio di morte e di flagelli: il terzo movimento della *Decima*, insomma, è un sottilissimo intreccio di tratti autobiografici – nel lavoro del motto DSCH, con le sue varie elaborazioni, in contrasto con il “tema di Elmira” – e destino collettivo. Insomma, Šostakovič nella sua più pura essenza: ecco perché a questo punto stabilire se davvero il compositore abbia voluto fornire un ritratto musicale di Stalin è poco importante. La *Decima* è, come molte altre sinfonie, un perfetto equilibrio tra la natura interiore, personale del compositore, la condanna della ferocia del regime, e l'ottimismo di facciata che andava tributato come omaggio all'ideologia socialista: ma, come sottolinea ancora Elizabeth Wilson, la presenza nel finale del motto DSCH, stavolta con un trattamento armonico particolare, sembra sottolineare, eccezionalmente, la personale vittoria dell'artista.

La *Decima* fu un grande successo: dopo la prima del 17 dicembre 1953 a Leningrado, cui seguì un'esecuzione moscovita, pubblico e musicisti spesero grandi parole di elogio, anche se le reazioni ufficiali del partito si rivelarono molto meno positive, con le consuete accuse di “modernismo” e di una “prospettiva psicologica cupa e controversa”. Ma le accuse che una volta sarebbero potute costare care a Šostakovič, questa volta non ebbero conseguenze: il disgelo aveva cambiato le carte in tavola. La Sinfonia verrà eseguita negli Usa, con la direzione di Mitropoulos e un'accoglienza trionfale, già nel 1954; alla Scala avrà poi il suo battesimo italiano l'anno seguente, ancora sotto la bacchetta del direttore greco.

Johann Strauss

- 1825** Nasce vicino a Vienna. Nonostante suo padre sia già affermato violinista, non permette al figlio di studiare musica e vorrebbe avviarlo a una più sicura carriera come bancario. Johann comincia comunque lo studio del violino e si dedica agli studi musicali solo quanto il padre lascia la famiglia.
- 1844** Dirige con successo il suo primo concerto al Casino Dommayer.
- 1845** Diventa “Maestro di cappella del II Reggimento cittadino di Vienna” e nei due anni successivi parte in tournée per Pest, Belgrado e Bucarest.
- 1848** Si schiera apertamente a favore dei moti rivoluzionari e compone diverse opere per sostenerli. Quando Francesco Giuseppe è incoronato imperatore d’Austria dirige la marsigliese in un concerto pubblico e viene arrestato e segnalato nei verbali della polizia.
- 1849** Muore il padre e Johann diventa “l’unico Strauss” di Vienna.
- 1850** Scrive e dirige Valtzer, Polke e Marce per sale da ballo e da concerto.
- 1853** L’eccessivo impegno lo porta a chiedere aiuto ai fratelli Josef e Eduard, può quindi concentrarsi più sulla composizione e meno sulla direzione.
- 1856** Stipula un contratto con la società ferroviaria russa per dirigere dei concerti estivi al Vauxhall di Pavlovsk, vicino a San Pietroburgo. I concerti diventano una tappa obbligata per la nobiltà russa e attirano l’attenzione della corte imperiale.
- 1867** È invitato a Parigi per dirigere alcuni concerti in occasione dell’Esposizione Universale. In seguito si afferma con successo anche sul panorama parigino ed esegue per la prima volta il valzer *An der Schonen Blauen Donau*. Lo stesso anno viene invitato a dirigere una serie di concerti al Covent Garden di Londra.
- 1872** Strauss è a Boston a dirigere una serie di concerti in occasione del Giubileo della Pace, scrive lo Jubille Waltz.
- 1870** Muore il fratello Josef e Johann decide di dedicarsi alla composizione di operette, genere sempre più popolare a Vienna. Nel 1871 viene rappresentata la sua prima operetta: *Indigo und die vierzig Räuber*.
- 1874** Viene invitato in Italia a cura dell’impresario Ducci di Firenze. Lo stesso anno viene rappresentata a Vienna con grande successo l’opera *Die Fledermaus*.
- 1885** Dirige la sua nuova operetta *Der Zigeunerbaron* e scrive altre tra le sue opere più importanti: i valzer *Rosen aus dem Süden*, *Schatz-Walzer*, *Frühlingstimmen*.
- 1892** Viene rappresentata con modesto successo la sua unica opera: *Ritter Pásmán*.
- 1899** Si spegne a Vienna il 1° giugno.

Maurice Ravel

- 1875** Maurice Ravel nasce il 7 marzo a Ciboure, nei Bassi Pirenei. Dopo pochi mesi la famiglia si trasferisce a Parigi.
- 1889** È ammesso al Conservatorio nella classe di pianoforte. Dal 1893 comincia a dedicarsi alla composizione.
- 1898** Accede alle classi di composizione e contrappunto di Gabriel Fauré e del severo André Gedalge. Scrive la *Pavane pour une infante défunte*.
- 1903** Compone *Shéhérazade*, raccolta di tre poemi per voce e orchestra.
- 1905** Per la quarta ed ultima volta si presenta al Prix de Rome, ricevendo una nuova bocciatura.
- 1907** Durante una crociera fluviale, offertagli dal proprietario del quotidiano *Le Matin* in polemica con la giuria del Prix de Rome, compone la *Rhapsodie espagnole*. Dello stesso anno è il primo lavoro teatrale, *L'heure espagnole*, eseguito nel 1911. Sempre di questo periodo sono *Gaspard de la nuit* per pianoforte e *Ma mère l'oye* per pianoforte a quattro mani.
- 1909** Ravel è con Fauré, Koechlin e Schmitt tra i fondatori della Société Musicale Indépendante, in opposizione alla reazionaria Société Nationale.
- 1911** Compone, per pianoforte, i *Valses nobles et sentimentales*.
- 1912** Dopo due anni di lavoro va in scena *Daphnis et Chloé*, commissionato da Diaghilev per i Ballets Russes. Nell'anno che segue, sempre su incarico di Diaghilev, Ravel orchestra, insieme a Igor Stravinskij, la *Chovanshchina* di Musorgskij.
- 1916** In piena guerra Ravel è arruolato come conduttore di autocarri ed inviato al fronte di Verdun. Un anno dopo viene congedato e termina *Le Tombeau de Couperin*, dedicato a diversi compagni d'arme morti in combattimento.
- 1920** Termina *La valse* e lavora su *L'enfant et les sortilèges*, su testo di Colette. La prima esecuzione sarà a Montecarlo nel 1925, sul podio Victor De Sabata.
- 1921** Si trasferisce a Montfort, nella campagna parigina, ma compie spesso viaggi e tournée, in Europa ed oltreoceano. Tra le composizioni di questo periodo spiccano la Sonata per violino e violoncello e la *Tzigane* per violino e pianoforte.
- 1928** Riceve la laurea honoris causa ad Oxford. Nello stesso anno, tornato in Francia, compone il *Boléro*, richiestogli da Ida Rubinstein per un proprio balletto.
- 1929** Inizia la stesura dei due Concerti per pianoforte e orchestra, che si concluderà due anni più tardi. Il *Concerto per la mano sinistra* è dedicato al pianista Paul Wittgenstein, mutilato del braccio destro.
- 1933** I primi sintomi di una malattia cerebrale creano a Ravel difficoltà motorie e di parola. Nel marzo del '34, in Svizzera, poche righe su un biglietto rappresentano la sua ultima lettera.
- 1935** Compie due viaggi in Marocco e in Spagna con l'amico Léon Leyritz, ma le sue condizioni continuano a peggiorare.
- 1937** Si impone un intervento chirurgico al cervello. Il 19 dicembre Ravel viene operato a Parigi, il 27 entra in agonia e si spegne il 28 all'alba.

Dmitrij Šostakovič

- 1906** Nasce a Pietroburgo il 25 novembre.
- 1919** Inizia lo studio sistematico della musica presso il Conservatorio della sua città, rivelando ben presto doti di straordinario pianista. Convinto sostenitore degli ideali rivoluzionari, Šostakovič frequenta in questo periodo il fervido ambiente della cultura sovietica della sua città, che nel frattempo ha mutato nome in Leningrado.
- 1926** Il clamoroso esordio della *Prima Sinfonia* colloca subito Šostakovič tra i compositori più noti, e non solo in patria, dell'avanguardia socialista.
- 1930** Già direttore del Teatro della Gioventù Operaia di Leningrado, Šostakovič si dedica alle scene con due capolavori: *Il naso* (1930) da Gogol', che mira a deridere i valori della borghesia capitalista, e *Una Lady Macbeth del distretto di Mzensk*, rappresentata nel 1934, opera di sconvolgente brutalità e dagli esplicativi risvolti sessuali. Nel 1932 aveva abbozzato l'opera satirica *Orango*, che si è a lungo creduta perduta. La partitura parzialmente ritrovata e restaurata è stata eseguita da esa-Pekka Salonen nel 2011.
- 1934** Il rapporto di Ždanov, commissario alla cultura, fa calare la scure della censura sullo stile di Šostakovič, accusato di non attenersi ad un linguaggio semplice ed immediatamente comprensibile al popolo. *Lady Macbeth* viene stroncata dopo anni di repliche da un articolo sulla Pravda dietro il quale si cela lo stesso Stalin; la Quarta Sinfonia, composta tra il 1935 e il 1936, è vietata alla vigilia del debutto.
- 1937** Scrive la Quinta Sinfonia col sottotitolo: "Risposta pratica di un compositore ad una giusta critica". L'anno seguente compone il primo dei 15 quartetti per archi, che comprenderanno alcuni dei vertici assoluti della produzione per questo organico.
- 1939** Confermando la tendenza verso una concezione monumentale della sinfonia compone la *Sesta*, ispirata al poema *Lenin* di Majakovskij. La prima esecuzione in novembre, a Leningrado.
- 1941** Asserragliato nella città assediata, Šostakovič, oltre a prestare la sua opera umanitaria come pompiere e barelliere scrive la Settima Sinfonia, nota appunto come *Sinfonia di Leningrado* che raggiunge fama internazionale grazie all'interpretazione di Toscanini alla testa della NBC Symphony. La lettura toscaniniana, trasmessa dalla radio, fa della musica di Šostakovič un simbolo della lotta dei popoli dell'Europa contro l'invasione nazista.
- 1948** Alcune concessioni "formaliste" nelle sinfonie *Ottava* (1943), *Nona* (1945) e, forse ancor più, nelle composizioni da camera, gli valgono una seconda censura da parte del Comitato centrale del Partito Comunista al 1° Congresso dei Musicisti Sovietici. La risposta è *Il canto delle foreste*, del 1949, dedicato al programma di rimboschimento promosso da Stalin, in cui l'assenza di qualsiasi pregio creativo sembra cinicamente premeditata.
- 1953** Negli anni del disgelo seguiti alla morte di Stalin, Šostakovič rimane comunque fedele alla poetica del realismo socialista. Nell'arco di 18 anni comporrà altre sei sinfonie delle quali la *Quattordicesima* (1969) per voce sola e orchestra da camera e la *Quindicesima* (1971) sembrano riepilogare il percorso creativo dell'intero periodo.
- 1960** In un periodo di cupa depressione, connessa tra l'altro alla diagnosi di sclerosi laterale amiotrofica, Šostakovič scrive, in tre giorni, il Quartetto n. 8, che suona come un omaggio alle vittime dei totalitarismi ma anche, in un momento di fantasie suicide, come un epitaffio per se stesso.
- 1968** Compone il Concerto per violoncello e orchestra, dedicandolo all'amico Mstislav Rostropovič e la sonata per violino e pianoforte per David Ojstrach.
- 1975** Si spegne a Mosca, la città in cui aveva deciso di vivere ed insegnare fin dal 1948.



Manfred Honeck

Direttore

Manfred Honeck si è affermato come uno dei direttori d'orchestra più importanti al mondo, conosciuto per le sue interpretazioni che hanno ottenuto consensi internazionali. In qualità di direttore musicale della Pittsburgh Symphony Orchestra, con la quale è giunto alla sua diciottesima stagione, continua a plasmare l'identità artistica dell'orchestra con passione. Il suo mandato, prorogato fino alla stagione 2027-2028, ha visto l'orchestra prosperare sia dal punto di vista artistico che come ambasciatrice culturale della città di Pittsburgh. Questa collaborazione di successo è documentata da numerose registrazioni, che hanno ricevuto significative recensioni e sono state premiate con prestigiosi premi discografici, tra cui un GRAMMY.

Nato in Austria, Manfred Honeck ha completato la sua formazione musicale all'Università di Musica di Vienna. La sua pluriennale esperienza come membro della sezione delle viole dei Wiener Philharmoniker e della Wiener Staatsoper ha influenzato in modo duraturo il suo lavoro di direttore d'orchestra. Ha iniziato la sua carriera come assistente di Claudio Abbado ed è stato successivamente ingaggiato dal Teatro dell'Opera di Zurigo, dove gli è stato conferito il prestigioso European Conductor's Award. Dopo aver ricoperto incarichi presso l'Orchestra Sinfonica MDR e l'Orchestra Filarmonica di Oslo, è stato nominato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese di Stoccolma. Dal 2007 al 2011 è stato direttore musicale generale dell'Opera di Stato di Stoccarda.

Come direttore ospite, ha lavorato con tutte le principali orchestre internazionali, tra cui Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Berliner Philharmoniker, Gewandhausorchester di Lipsia, Staatskapelle di Dresda, Tonhalle-Orchester di Zurigo, Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestre de Paris e Accademia di Santa Cecilia di Roma, nonché tutte le principali orchestre nordamericane. Manfred Honeck ha ricevuto lauree honoris causa da diverse università nordamericane e il titolo onorifico di professore dal Presidente federale austriaco.



Benjamin Grosvenor

Pianoforte

Il pianista britannico Benjamin Grosvenor vanta un'acclamata carriera internazionale come solista e musicista da camera. Nella stagione 2025/2026 sono in programma concerti con la Philharmonia Orchestra e Rouvali, con la Filarmonica della Scala e Honeck, con l'Orchestra Filarmonica di Bergen e con l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese. Grosvenor sarà inoltre in tournée in Australia e Nuova Zelanda, alla Carnegie Hall di New York, e ancora a Chicago, Singapore, Melbourne e Londra. Debutterà alla Boulez Saal con Kian Soltani, al Muzikverein di Vienna e all'Heidelberger Frühling in quartetto con Hyeyoon Park, Timothy Ridout e Kian Soltani.

Grosvenor ha suonato a fianco di orchestre quali Chicago Symphony, Boston Symphony, Cleveland Orchestra, NHK Symphony, Gewandhausorchester di Lipsia, Deutsches Symphonie Orchester Berlin, Orchestre National de France e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel Regno Unito, Grosvenor si è esibito con tutte le principali orchestre londinesi e ai BBC Proms. Ha collaborato con direttori d'orchestra come Marin Alsop, Elim Chan, Edward Gardner, Paavo Järvi, Nathalie Stutzmann, Krzysztof Urbanski e Kazuki Yamada.

Ha tenuto recital da solista a Tokyo, a Berlino, a Varsavia, al Barbican Centre, al Southbank Centre, alla Wigmore Hall e al Festival Pianistico della Ruhr e La Roque d'Anthéron.

Nel 2011 Benjamin Grosvenor ha firmato per un contratto d'esclusiva con Decca Classics, diventando il più giovane musicista britannico di sempre a firmare con l'etichetta, nonché il primo pianista britannico in quasi 60 anni. La sua impressionante discografia comprende opere solistiche, da camera e concerti, e ha ottenuto numerosi riconoscimenti. La sua pubblicazione più recente è incentrata sul repertorio solistico di Chopin.

Benjamin Grosvenor è ambasciatore di Music Masters, un'associazione di beneficenza che si occupa di rendere l'educazione musicale accessibile a tutti i bambini, indipendentemente dal loro background, sostenendo la diversità e l'inclusione.

Filarmonica della Scala

Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è Direttore Emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Nel 2024 il Comune di Milano ha conferito alla Filarmonica della Scala l'Ambrogino d'oro, attestato di Benemerenza Civica riservato alle personalità e alle realtà milanesi di nascita o di adozione che hanno contribuito significativamente alla valorizzazione e alla crescita della città. Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono The Fellini Album, con musiche di Nino Rota, eletto "Diapason d'Or de l'Année 2019", *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn insieme alle due ouverture "in stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouverture mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

L'attività della Filarmonica della Scala è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Organico

Violini Primi

Carlo Parazzoli (spalla)
Fulvio Liviabellla*
Gianluca Turconi*
Duccio Beluffi
Damiano Cottalasso
Elena Faccani
Andrea Pecolo
Suela Piciri
Enkeleida Sheshai
Evgenia Staneva
Corine Van Eikema
Lucia Zanoni
Claudio Mondini
Francesca Monego
Enrico Piccini
Diana Perez Tedesco

Violini Secondi

Quentin Capozzoli*
Anna Salvatori
Stefano Dallera
Andrea Del Moro
Roberto Nigro
Gabriele Porfidio
Estela Sheshi
Olga Zakharova
Fiorela Asqueri
Alessia Avagnano
Sara Bellettini
Elitza Demirova
Sofia Goetz
Gabriele Schiavi

Viole

Giuseppe Mari*
Maddalena Calderoni
Thomas Cavuoto
Francesco Lattuada
Giuseppe Russo Rossi
Eugenio Silvestri
Chiara Ludovisi
Federica Mazzanti
Leonardo Taio
Adriana Mihaela Tataru
Francesco Vernerò¹
Cesare Zanfini

Violoncelli

Massimo Polidori*
Gianluca Muzzolon**
Gabriele Garofano
Simone Groppo
Francesco Martignon
Massimiliano Tisserant
Leonardo Ascione
Francesco Barosi
Giovanni Inglese
Lucia Molinari

Contrabbassi

Giuseppe Ettorre*
Alessandro Serra
Omar Lonati
Claudio Nicotra
Emanuele Pedrani
Miriam Barbierato
Emilio Maria Colpi
Dante Fabbri
Davide Polloni

Flauti

Marco Zoni*
Massimiliano Crepaldi

Ottavino

Francesco Guggiola

Oboi

Pedro Pereira De Sà*
Gianni Viero

Corno Inglese

Augusto Mianiti

Clarinetti

Aron Chiesa *
Antonio Duca
Giacomo Arfachchia

Fagotti

Gabriele Screpis*
Zorioscar Urbina

Controfagotto

Marion Reinhard

Corni

Riccardo Natalino*
Claudio Martini
Giulia Montorsi
Piero Mangano
Francesco Cavaliere

Trombe

Marco Toro*
Nicola Martelli
Valerio Vantaggio

Tromboni

Daniele Morandini*
Fabiano Fiorenzani*
Giuseppe Grandi*

Basso Tuba

Javier Castano Medina

Timpani

Francesco Migliarini*

Percussioni

Gianni Arfachchia
Gerardo Capaldo
Francesco Muraca
Antonello Cancelli

Arpa

Luisa Prandina

* Prima parte

** Concertino



IL COMUNE DI MILANO

conferisce

l'Attestato di Benemerenza Civica
**all' ORCHESTRA FILARMONICA
DELLA SCALA**

Fondata nel 1982 da Claudio Abbado e dai musicisti scaligeri per valorizzare il repertorio sinfonico nel contesto della tradizione operistica del Teatro alla Scala, in oltre quarant'anni collabora con i maggiori direttori ed è regolarmente ospitata nelle più importanti istituzioni concertistiche, portando Milano ovunque nel mondo. Il profondo legame con i milanesi si rafforza ogni anno con le iniziative di 'Open Filarmonica': il Concerto per Milano gratuito in piazza Duomo, le Prove Aperte, Sound, Music! per la scuola primaria e le borse di studio. Un impegno costante e concreto, oltre che nel raggiungimento dell'eccellenza artistica, anche a favore dell'inclusione, della riduzione delle barriere economiche e culturali per favorire l'accesso e la partecipazione ai tanti appuntamenti musicali promossi. A testimoniare l'attenzione per il sociale le numerose iniziative di raccolta fondi in favore di enti no-profit.

IL SINDACO

Giuseppe Sala
Sala

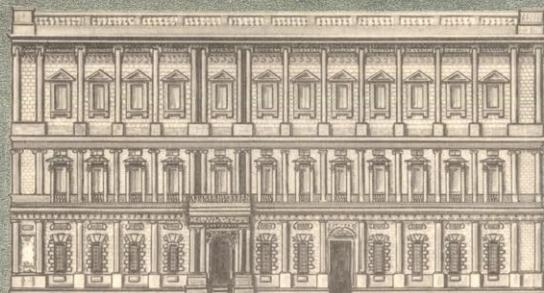
IL SEGRETARIO GENERALE

Fabrizio Dall'Aqua
F. Dall'Aqua

7 dicembre 2024

LA PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

Elena Buscemi
Elena Buscemi



L'Ambrogino d'oro alla Filarmonica della Scala

Gentile pubblico,

il 2024 si è concluso con un riconoscimento di cui siamo orgogliosi: il Comune di Milano ha conferito alla Filarmonica della Scala l'Attestato di Benemerenza Civica – l'Ambrogino d'oro – per l'eccellenza dell'attività artistica e per le iniziative a favore di una sempre più ampia partecipazione alla vita culturale. Agli oltre millesettecento concerti realizzati al Teatro alla Scala e nel mondo, si sono aggiunte le attività di Open Filarmonica dedicate alla città: dodici edizioni del Concerto per Milano gratuito in Piazza Duomo; le Prove Aperte per il sociale, con 1,6 milioni di euro raccolti e destinati a più di cinquanta associazioni non profit; il progetto per la scuola primaria *Sound, Music!* al quale ogni anno aderiscono migliaia di bambini; le Borse di studio per i giovani musicisti.

Siamo felici di condividere questo importante traguardo con le istituzioni pubbliche e culturali – con il Main Partner UniCredit e con UniCredit Foundation, Esselunga e Allianz – con le associazioni del terzo settore, con gli artisti ospiti, il pubblico e con quanti negli anni ci hanno accompagnato lungo il percorso.

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Fortunato Ortombina

Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore principale

Riccardo Chailly

Direttore emerito

Myung-Whun Chung

Soci onorari

Daniel Barenboim

Valery Gergiev

Georges Prêtre

Lorin Maazel

Wolfgang Sawallisch

Coordinamento artistico

Damiano Cottalasso

Coordinator artistico

Daniele Morandini

Gabriele Screpis

Direttrice operativa

Hetel Pigozzi

Responsabile comunicazione,**ufficio stampa, edizioni**

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

Consiglio di Amministrazione

Maurizio Beretta *Presidente*

Damiano Cottalasso *Vicepresidente*

Carlo Barato

Andrea Bindi

Stefano Cardo

Nazzareno Carusi

Maurizio Devescovi

Anna Longiave

Francesco Micheli

Daniele Morandini

Beatrice Pomarico

Severino Salvemini

Gabriele Screpis

Francesco Tagliavini

Marco Toro

Tania Viarnaud

Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Paolo Lazzati *Presidente*

Fabrizio Angeletti

Loris Zannoni

Donatori

Unicredit

per il sostegno a
Open Filarmonica 2025

Allianz

Fondatore Sostenitore

Esselunga

Mecenate Benemerito

Fondazione Bracco

RF Celada Spa

Rosetti Marino Spa

Prada Bianchi Marina

Terna Spa

Mecenati

Bay Matteo Francesco Emanuele

Bedoni Rosa

Belloni Antonio

Beltrami Carla

Benatoff Andrea Aron

Benatoff Jacob

Bencini Ascani Enrica

Benedek Giorgio

Bentov Sara Dalia

Beretta Ernesto

Bergamasco Beatrice

Bernasconi Fabio

Bernoni Giuseppe

Bersano Albina

Bertacco Madella Maria Luisa

Bertelè Umberto

Bertoli Sirtori Marina

Bertuzzi Rustioni Milena

Betti van der Noot Allegra e Dino

Bettinelli Curiel Raffaella

Biagi Gloria

Biancardi Giovanna

Bianchi Francesca

Bianchini Barbara

Bianchini d'Alberigo Anna

Blanc Giovanna

Blanga Fouques Nicole

Boeri Stefano

Bohm Silvia

Bonadeo Riccardo e Sciaké

Bonadonna Cesare

Bonatti Enrico

Bonatti Kinina

Bonatti Maria Enrica

Bonfardeci Giuseppe

Bongianni Sofia Maria Pia

Borella Federica

Borra Paola Guglielmina

Borrelli Andrea Manlio Massimo Fabio

Bossalino Benedetta

Bottoli Luciana

Bottoli Stefano

Bracchetti Andrea

Bracchetti Marco

Bracchetti Roberto

Braga Illa Alvise

Braga Illa Daniela

Braggiotti Gerardo

Brenni-Wiki

Sebastiano e Bianca Maria

Brenta del Bono Corinna

Brivio Sforza Roberta

Brusone Pino

Sostenitori Stagione 2025

Abate Mario Joseph

Acabbi Carlo Luigi

Achilli Camilla

Acquadro Folci Emilia

Acquistapace Aldo

Albera Caprotti Giuliana

Alberici Adalberto e Anna

Alberizzi Fossati Simona

Albert Luigi e Julianne

Albertone Alfredo e Scevola Annamaria

Albinati Alberto

Alleva Guido Carlo

Alvera Alvise

Amori Mosca Emilia

Andreotti Lamberto

Angeletti Fabrizio

Annas Srl

Ansaldi Luisa

Arnoletti Elena Maria

Arrigoni Elisabetta

Astesani Erica

Baia Curioni Stefano

Ballabio Carla

Baratto Marina

Barbier Randolfi Antonella e Meroni Barbier Giuseppina

Bariatti Stefania

Bartyan Sylvia

Basile Ignazio Giorgio

Bastianini Carnelutti Maria Vittoria e Nicolò

Battanta Rita

Bruti Liberati Camilla
Buora Carlo
Buzzi Claudio Emilio
Buzzi-Ferraris Cesare
Cabella Maria Grazia
Caccia Dominion Gregorio
Calabrese Emanuela
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella
Caltabiano Vincenzo
Calvasina Antonietta
Camerana Beatrice
Camilli Claudio
Cannavale Viola Silvana
Cappa Gregorio
Carli Rossella
Carmagnani Giacomo
Carnelli de Micheli Camerana Antonella
Carpinelli Michele
Cassinelli Cristina
Castelbarco Albani Verri Guglielmo
Castelli Rebay Laura
Castellini Curiel Gigliola
Cattaneo Enzo Sergio Antonio
Cattaneo Maria Pia
Cattaneo Mario
Cavaggioni Introini Gisella
Cavaggioni Lidia
Cavalli Giovanni
Cavallini Tommaso
Cavazzoni Paolo
Cebulli Enrica
Cefis Tommaso
Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
Ceresi Lionel
Ceschi Caprotti Elisabetta
Chartoff Jenifer Ruth
Chiapasco Matteo Francesco Enrico
Chiesa Elisabetta
Chiodi Daelli Enrico
Ciampi Simonetta
Ciccarelli Rotti Lorenza e Ciccarelli Emma Bianca Maria
Cima 1915 Srl
Cima Anna
Cimbali Fabrizia
Cimbali Marina
Ciocca Giovanni
Clavarino Marco
Cocchetto Franca
Codecasa Vittorio
Colasurdo Mario
Collini Tiziana
Collini Valeria
Colombo Laura Franca
Colombo Marina Luisa Anna
Comitalia - Compagnia Fiduciaria
Confalonieri Fedele
Coppa Marianna
Coretti Monica
Corsi Tettamanti Elisa
Corvi Mora Maurizio
Cremonini Adolfo
Cuneo Gianfilippo
Cuppini Anna
Curti Vittore
Dainotto Antonella
De Carlo Paolo
De Cesare Metcalfe Gianna
De Luca Vincenzo Manuelito
De Marini Giacomo
De Mazzeri Margot
Del Favero Margherita
Della Porta Rodiani Alessandra
Della Rosa Giampaolo
Dell'Utri Marcello
Di Guida Marco
Di Malta Demuru Leda
Di Malta Elsa
Donelli Maria Grazia
Dragonetti Alessandro
Droulers Patrick
Du Chêne De Vère Elena
Elyopulo Heleni
Ercole Adriana
Etter Federica
FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano
Faina Giuseppe
Fassati Ariberto
Fausti Pier Luigi
Fedeli Matteo
Fedi Gariboldi Grazia
Feltri Anna
Ferrari Aggradi Laura
Ferrario Filippo
Ferrario Paolo
Ferro Monica
Ferrofino Giuliana
Feruglio Alessandro
Fiani Constance
Fiorina Riccardo
Fioruzzi Maria Cristina
Foglia Antonio
Foglia Rimini Alessandra
Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
Fondazione Res Publica
Fontana Alberto

Fontana Maria Luisa
Fontana Monica
Formenti Paola Maria
Fossati Alberto
Fossati Luca
Foti Maurizio Giacomo
Franceschini Emma
Freddi Jucker Adriana
Fregnini Fabrizio
Frezzotti Letizia
Frosi Merati Maria
Gaetani d'Aragona Irene
Garbagnati Carlo
Garrallo Mario
Gasparotto Curti Marina
Gatti Simona Maria Teresa
Gerla Francesco
Gerosa Elena
Ghio Ambretta
Ghirardi Giovanni
Ghizzoni Federico
Gianni Annamaria
Giannini Mochi Paolo
Giulini Fernanda
Giulini Vittorio
Gnechi Ruscone Agostini Marina
Gola Nicoletta
Goren Monti Micaela
Gori Andrea e Cristina
Gravano Paola Antonia
Grego Claudio
Griffin Wilshire Marva
Groff Milvia
Grunzweig Stefania
Guasti Federico
Guzzoni Jacopo
Guzzoni Massimo
Harebell Srl
Hassan Luciano
Hausermann Enrique e Maria Luisa
Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
Icaria Srl
Immordino Michael
Investitori SGR Spa
Iudica Giovanni
Josefowitz Victoria
Kahlberg Annalisa
Katz Zvi
La Grutta Simonetta
Lamberti Paolo Alberto
Landriani Guido e Gabriella
Lanza Pier Luigi
Lanzi Annunciata Maria
Lavegas Tommaso
Lazzati Paolo
Lazzati Rizzi
Le Van Kim Elisabeth
Lebano Filippo e Goldstein Debellich Maria
Leben S.R.L.
Lecchi Viviana
Levoni Graziella
Libreria Antiquaria Mediolanum
Lindfors Kristina
Lisi Lanzoni Bianca
Litta Modignani Cristina
Liverani Francesco
Lo Bianco Franca
Locatelli Pompeo
Lodigiani Maria Giovanna
Lonardi Maria Laura
Longo Marzio
Lopez Rene
Lucchini Pietro Stefano
Luchi Francesca
Maestri Elio
Maestri Enrico Maria
Magnoni Pessina Carla
Maiochi Gabriella
Maistro Guglielmo
Majnoni d'Intignano Luigi
Malugani Maria Pia
Mameli Giovanni
Manara Adriana
Manetti Guglielmo
Mangia Rocco
Marchesi Roberto
Marchetti Joseph
Marchetti Piergaetano
Marelli Luisa
Mari Daniela
Mariani Benedetta Thea
Mariani Giada Serenella
Maris Floriana
Marzorati Andrea Attilio Cesare
Massardo Gianni e Marialuisa
Massari Antonella
Massone Maria Consolata
Mattei Silvana
Maveri Maria Gabriella
Mazzanti Alessandro
Mazzotta Roberto
Mediaset Spa
Melegati Strada Luca Emilio
Mennillo Andrea e Brunella
Menozzi Massimo
A. Merati & C. Cartiera di Laveno Spa

Micheli Francesco
Michelozzi Paolo Vittorio
Miglior Stefano
Minder Carl Emil
Mirabella Roberti Marco
Moccagatta Vittorio
Modiano Alfredo Patrizio
Molinari Lidia Caterina
Mondelli Federico
Mondelli Mario Umberto Francesco
Montani Stefania
Monti Ilaria
Monti Matilde
Montibelli Fosca
Morano Orsi Noris
Moretti Albino
Moretti di Noia Giovina
Moretti Valentina Ippolita
Morganti Giovanna
Moro Alberto
Mosca Franco
Napolitano Massimo
Napolitano Perenze Delly
Narazzani Ludovica
Notari Mario
Novelli Michele
Novello Pierluigi
Olivetti Chicca
Onado Marco
Operto Antonella
Origoni della Croce Gian Battista
Orombelli Francesco
Ostini Rita
Oungre Thierry
Pagliani Carlo
Pancirolli Roberto
Panzeri Angela
Paravicini Crespi Luca
Paravicini Crespi Vannozza
Parmigiani Francesca
Pastore Michelangelo
Paternollo Renato
Pavese Giovanni e Westen
Pavesi Elisa Maria
Pavirani Golinelli Paola
Pecori Marco
Pederzani Pascale
Pella Valeria
Pellati Flavia Maria Franca
Pellegrino Anna
Piccinino Alessandra
Pidi Novello Emma
Pigorini Maria Piera
Pirelli Cecilia
Poggiali Barbara
Poli Roberto
Pomati Francesco
Pontiggia Alessandro
Preda Stefano
Predetti Emanuela
Premoli Droulers Francesca
Prinetti Nicoletta
Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano Emanuela
Protasoni Lavinia
Quagliuolo Giorgio e Anita
Querci Innocenti Liliana Vera
Ranzi Bianca Maria
Ratti di Desio Pragliola Carla
Rayneri Marco
Rebay Giovanni
Recalcati Angelo
Reverdini Beno Antonio
Ricci Saraceni Emma
Rindi Fabrizio
Robba Luisa
Rocca Gianfelice
Rodolfi Paola Anita
Romagnoli Silvia Maddalena
Romaniello Armando
Ronzoni Federico
Rossi Sandron Mercedes
Rosso Anna
Rota Maurella
Roth Luigi
Roveda Cristiana
Roveda Federica
Rovetta Arici Maria Cecilia
Ruozi Roberto
Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
Sabbadini Juanita
Sacchi Zei Rossana
Sala Ginepro Martina
Saldarini Floreana
Saltamerenda Elsa
Salvemini Severino
Salvetti Stefano
Salvi Henry Claudia
Sancini Maria Teresa
Sangalli Stefano
Santoli Barbara
Sanzo Salvatore
Sarasso Carlo
Sarge Srl
Sarto Gianluca
Sartori di Borgoricco Laura
Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina

Scandellari Paola
Scattaro Guglielmo
Schapira Manuela Vicky
Schiavoni Carlo
Schilling Peter Antonio
Scibetta Luciana e Giuseppe
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
Scolari Codecasa Daniela
Scotti Giancarlo
Seccafieno dall'ora Giuliana
Severi Sarfatti Sandra
Shammah Claudia
Sigismondi Marta
Sikos Anna
Silva Camilla
Silvio Fossa Spa
Simonetti Amina
Siniramed Paola
Sipcam Italia Spa
Sirtori Elena Maria
Somaini Alessandra
Somaini Antonio
Somaini Francesca
Soncini Sessa Federico
Sordi Massimo
Sozzi Franco
Spinelli Ressi Decio e Cristina
Staffico Monica Cristiana Maria
Stracciari Rita
Strada Emanuela Camilla Maria
Studio Associato Rovella
Studio Legale Avv. Ada Odino
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale e Amministrativo Zambelli
Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana-Fedi
Sutti Federico
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tavecchio & Associati
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Testa Marco Francesco
Tettamanti Eugenio
Tinelli di Gorla Daria
Tivoli Clemente
Toffoletto Alberto
Tonazzi Liliana
Torelli Francesca
Torriani Flavio
Tosato Massimo
Totah Albert
Totti Michele
Tramarin Roberto
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Enrico Luigi Francesco
Ucelli di Nemi Paola
Valentini Alberto
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Villani Alberto e Monica
Villani Roberto ed Elda
Visentin Antonio
Vismara Gabriella e Ronda Sergio
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vivante Anna Elena
Vivante Giacomo Gaspare Stefano
Wachtel Karin
Weber Shandwick Srl
Zaffaroni Lucia
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zambon Chiara
Zambon Elena
Zambon Margherita
Zambon Ghirardi Marta
Zampa Claudio
Zanardi Manfredi
Zanuso Umberto
Zanetti Paolo
Zanolla Alberto Ugo
Zanotti Annalisa
Zevi Elisabetta
Zorzoli Pigorini Cenzi
Zuccheri Tosio Giulia

Soci Orchestra Filarmonica

Matteo Amadasi	Anna Longiave	Anna Salvatori
Gianni Arfaccchia	Martina Lopez	Luciano Sangalli
Giorgio Baiocco	Giorgio Magistroni	Marcello Schiavi
Carlo Barato	Francesco Manara	Gabriele Screpis
Duccio Beluffi	Andrea Manco	Alessandro Serra
Andrea Bindì	Piero Mangano	Enkeleida Sheshaj
Lorenzo Bonoldi	Nicola Martelli	Estela Sheshi
Indro Borreani	Francesco Martignon	Eugenio Silvestri
Simonide Braconi	Claudio Martini	Francesco Siragusa
Giuseppe Cacciola	Laura Marzadori	Dino Sossai
Maddalena Calderoni	Antonio Mastalli	Evgenia Staneva
Gerardo Capaldo	Olga Mazzia	Francesco Tagliavini
Stefano Cardo	Fabrizio Meloni	Francesco Tamiati
Javier Castano Medina	Michelangelo Mercuri	Alexia Tiberghien
Thomas Cavuoto	Augusto Mianiti	Massimiliano Tisserant
Aron Chiesa	Roberto Miele	Marco Toro
Christian Chiodi Latini	Filippo Milani	Eriko Tsuchihashi
Rodolfo Cibin	Roberta Miseferi	Gianluca Turconi
Attilio Corradini	Giulia Montorsi	Emanuele Giovanni Urso
Damiano Cottalasso	Daniele Morandini	Valerio Vantaggio
Massimiliano Crepaldi	Francesco Muraca	Gianni Viero
Stefano Curci	Gianluca Muzzolon	Olga Zakharova
Gianni Dalla Turca	Leila Negro	Lucia Zanoni
Stefano Dallera	Claudio Nicotra	Marco Zoni
Francesco De Angelis	Roberto Nigro	
Andrea Del Moro	Kaori Ogasawara	
Antonio Duca	Giovanni Paciello	
Leonardo Duca	Roberto Parretti	
Elena Faccani	Daniele Pascoletti	
Agnese Ferraro	Andrea Pecolo	
Gabriele Garofano	Emanuele Pedrani	
Giuseppe Grandi	Pedro Pereira De Sa	
Simone Groppo	Alfredo Persichilli	
Francesco Guggiola	Suela Piciri	
Joel Imperial	Maxime Pidoux	
Salvatore La Porta	Massimo Polidori	
Sandro Laffranchini	Cosma Beatrice Pomarico	
Francesco Lattuada	Gabriele Porfidio	
Fulvio Liviabella	Luisa Prandina	
Stefano Lo Re	Marion Reinhard	
Omar Lonati	Giuseppe Russo Rossi	

© 2025 Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di ottobre 2025.

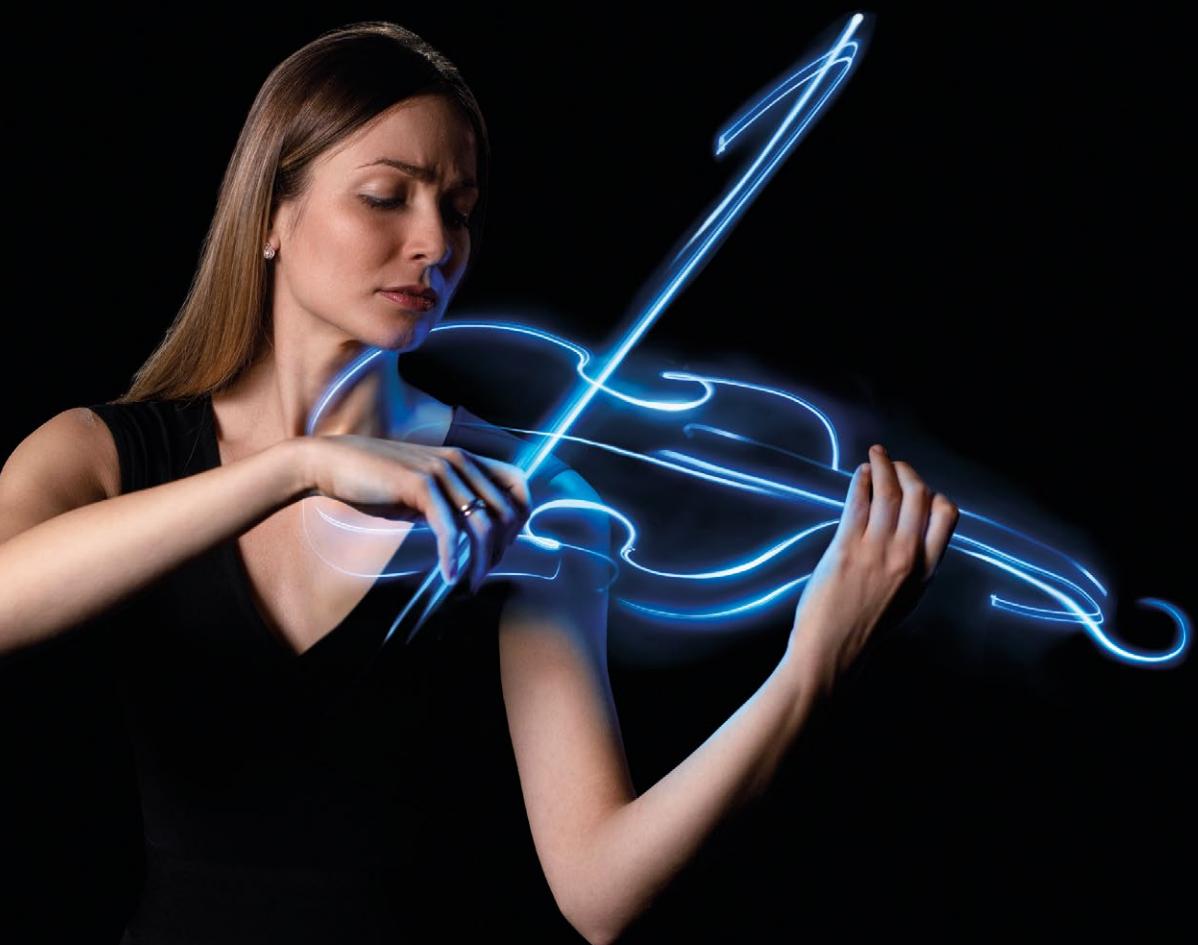


Guido Celada 2024



Celada per la Filarmonica della Scala

celadagroup.com



La musica è energia che prende forma.

Da sempre noi di Terna sosteniamo con orgoglio la cultura, e in particolare la musica, consapevoli del loro ruolo fondamentale nella crescita e nell'innovazione del Paese. Perché l'arte, come l'energia, ha bisogno di essere condivisa per sprigionare tutto il suo potenziale.



ARMANDO TESTA

**INSIEME ALLA FILARMONICA DELLA SCALA
PER LA MUSICA**

ESSELUNGA®
S



FILARMONICA DELLA SCALA

Allianz

La musica parla al cuore

Per la cultura insieme
alla Filarmonica della Scala

UniCredit & Filarmonica della Scala

un comune impegno per la musica

a shared commitment to music

UniCredit promuove le arti e la cultura in quanto motore di sviluppo sostenibile, sociale ed economico. La musica, un'antica forma d'arte, unisce persone di culture diverse. Come Gruppo internazionale, siamo convinti che sostenere la musica sia importante - in Italia come all'estero.

UniCredit è orgogliosa di affiancare come Main Partner la Filarmonica della Scala per il 20° anno consecutivo e di accompagnarla in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro alle tournée internazionali, ai progetti di Open Filarmonica fino alle produzioni discografiche. Grazie alla condivisione di obiettivi comuni, UniCredit e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, simbolo dell'eccellenza italiana anche per il suo impegno nel sociale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle comunità in cui opera, promuovendone il benessere e la coesione.

UniCredit is proud to support arts and culture as an engine of social, economic and sustainable development. Music, an ancient art form, unites people across different cultures. As an international group, we believe that supporting music is important – in Italy and abroad.

UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala for the 20th consecutive year, supporting all its activities: from the concert season at La Scala to international tours and from the Open Filarmonica projects to record productions. UniCredit and Filarmonica have built this strong partnership thanks to shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives. The world-class Filarmonica orchestra, a symbol of Italian excellence, is deeply committed to social issues, embodying UniCredit's pan-European aim to strengthen bonds with its communities, helping to improve quality of life and togetherness.





UniCredit Main Partner della



FILARMONICA DELLA SCALA

Insieme in perfetta armonia

Sosteniamo l'arte e la cultura
in Italia dal 2003.

UniCredit4Culture



Main Partner



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala

Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia

Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it